

Il vescovo di Lugano apre le porte della facoltà ai giornalisti. Il futuro è sempre più legato all'Usi

## Venticinque anni di Teologia

Una commissione mista sta studiando l'integrazione di Teologia nell'Università della Svizzera italiana. L'accordo atteso a breve.

di Aldo Bertagni

Studenti attenti alla lezione sulla filosofia medievale. Si parla di Sant'Agostino e la ricerca della verità. Due piani sopra, seminario su patriottismo e nazionalismo in Germania, quando il senso della bellezza sfugge di mano... Un martedì qualsiasi, primo giorno di primavera, alla Facoltà di Teologia in Lugano. È qui che da venticinque anni si fa «una bella e impegnativa fatica per trovare le parole giuste» per dirlo con Valerio Lazzari, vescovo di Lugano e Gran Cancelliere della facoltà. Porte aperte ai media, ieri mattina, per raccontare i numeri, ma anche le idee che fanno di questo istituto la seconda Facoltà di teologia più importante della Svizzera, dove peraltro l'italiano è lingua franca. Trentasei studenti, un terzo dei quali iscritti ai Bachelor di Teologia o Filosofia. Seguono i Master, fra i quali spicca il Diritto canonico ed ecclesiastico comparato (ben 70 iscritti). Queste le cifre principali, riportate da Cristiano Robbiani, segretario generale. «Vanno poi considerati circa 190 uditori, mentre quest'anno i nuovi studenti iscritti alla facoltà sono

stati 71» ha precisato. Il grosso della provenienza (pari al 50 per cento) coinvolge svizzeri e italiani. Ben 123 i laici (40 per cento), mentre chierici e seminaristi raggiungono quota 148 (50% del totale). Grande prevalenza maschile: 248 uomini, solo 58 le donne. La Facoltà di Teologia di Lugano è nata nel 1992 e l'anno dopo ha ottenuto l'autorizzazione dalla Santa Sede. Cinque i rettori che si sono sin qui passati il testimone. René Roux è l'attuale in carica. «Il nostro istituto può contare oggi su numerose collaborazioni con altre istituzioni accademiche svizzere, ma anche italiane, dell'Europa dell'Est e d'Israele». Un sentimento d'internazionalità che è nel Dna della facoltà luganese, anche nell'iscrizione degli studenti come s'è visto. Ma anche nella lingua ufficiale: «L'italiano per noi è una specie di lingua franca» ha precisato il rettore. E a proposito di collaborazione con altri mondi universitari, sempre attuale - se ne parla da tempo - l'integrazione nell'Università della Svizzera italiana (Usi). «Una prospettiva presente da anni e oggi interessante realtà - ha risposto, perché sollecitato sul tema, mons. Lazzari - visto che si sta esplorando possibili e future sinergie». Di fatto si è costituita una commissione mista «che sta studiando l'ipotesi di fattibilità» ha confermato Roux. Sul medio e lungo periodo, a detta del rettore di Teologia, si tratterà di capire «quale scelta strategica vuole fare il



### Attività 2017-2018

Studenti iscritti 306  
Nuovi iscritti 71  
Uditori ca. 190

♂ 248  
♀ 58

### Provenienza

Svizzera 52  
Italia 104  
Europa orientale 43  
Resto d'Europa 31  
Africa 15  
Brasile 42  
Altri Paesi 19

### Status

35 religiosi o appartenenti a nuove comunità  
57 seminaristi  
123 laici  
91 chierici

Il vescovo di Lugano con il rettore René Roux (a sin) e Cristiano Robbiani, segretario generale

11 PRESSINFOGRAFICA LAREGIONE

Canton Ticino: se seguire il modello italiano o piuttosto quello elvetico, a mio avviso preferibile». E si è parlato anche d'insegnamento religioso nella scuola pubblica, ieri mattina, tema attuale perché oggetto di un progetto che ha trovato l'intesa fra Chiesa e Stato. Il messaggio governativo è oggi all'attenzione della

commissione parlamentare. Fra i nodi da sciogliere, la formazione dei futuri docenti. «La decisione spetta al Cantone» ha opportunamente ricordato il vescovo. Altro capitolo, l'aderenza di Teologia al territorio che la ospita. «Grazie al modello Bologna» possiamo adattare moduli dedicati a esigenze specifiche -

riferisce il rettore - e pensati per chi opera in Ticino. Nuove vie oggi possibili. In passato tutto ciò sarebbe stato molto più complicato». Altro capitolo, la catechesi e la pastorale familiare: c'è spazio, anche in questo caso, per allargare gli orizzonti formativi. Venticinque anni, del resto, segnano il passaggio alla maturità.

### INTERVENTO

#### 'Il linguaggio della Chiesa'

«Questo, a ben vedere, è uno scambio fra gente che si occupa di parlare e farsi capire. Media e Chiesa hanno un linguaggio comune» annota mons. Valerio Lazzari, vescovo di Lugano, durante l'annuale incontro con i giornalisti. Un appuntamento informale, voluto per dare e ricevere stimoli. Quest'anno c'è da ricordare il venticinquesimo della Facoltà di Teologia, ma l'approccio vescovile non cambia. Anzi essere qui, negli spazi universitari, è occasione per ricordare che in questa sede «si studia il linguaggio appropriato della Chiesa» e la Facoltà di Teologia non è «luogo di tattica e strategia per aggredire il mondo con cose già note». No, è piuttosto luogo «di fatica bella e impegnativa per trovare le parole giuste». Tre, a detta di Lazzari, le coordinate che reggono la comunicazione della Chiesa, ma che a ben vedere si possono applicare in ogni campo teorico e non. «In primo luogo la memoria del passato, da coltivare. Ma anche l'attenzione alla compagnia degli uomini e delle donne, in un confronto fra memoria cristiana e le domande contemporanee, così da avere consapevolezza su ciò che si ha da dire. Partendo dalla propria umanità». E non ultimo, il linguaggio «deve essere rivolto al futuro,



Mons. Valerio Lazzari

deve aprire gli orizzonti oltre i circoli chiusi dell'ideologia: deve essere profezia, per non rimanere bloccati nel qui e ora». E, giusto per tradurre in prassi quanto appena detto, il vescovo di Lugano - sollecitato dai giornalisti - facendo riferimento allo status accademico luganese, ha precisato anche che «una facoltà universitaria non è un'isola e dunque anche qui vi sono ambiti in cui si può lavorare in relazione col territorio. Penso all'ambito ecclesiale, ma anche a quello culturale, che già offre e può ulteriormente offrire nuovi spunti di riflessione». Perché il cammino, qui come altrove, continua. A.B.E.

#### Il federalismo elvetico, quanto ci capiscono gli italiani?

La Svizzera è spesso oggetto di ammirazione e persino invidia da parte di non pochi italiani. Ammirazione e invidia per il federalismo, ma quanto è compreso oltre confine? Detta altrimenti, quanta conoscenza c'è in Italia delle istituzioni federali elvetiche e quanto incide questa conoscenza sulle relazioni bilaterali? Domande che vogliono provocare, ma certo attuali. Le risposte si cercherà di darle lunedì prossimo, 26 marzo, durante una serata pubblica promossa da 'Co-

scienza svizzera' che si terrà nell'aula del Gran Consiglio, a Palazzo delle Orsoline in Bellinzona, con inizio alle 18. Moderati da Moreno Bernasconi, giornalista, si confronteranno due rappresentanti di realtà decisamente diverse: Farea metropolitana lombarda e la comunità italiana in Svizzera, vale a dire Stefano Bruno Galli, docente alla Statale di Milano, e Franco Narducci, emigrato e politico italiano. Concluderà il dibattito Oscar Mazzoleni di 'Coscienza svizzera'.

20% su tutti i prodotti Sélection.

MIGROS SÉLECTION

MIGROS M per il Meglio.

Molti di questi prodotti Sélection vengono consegnati a casa da LeShop. In vendita nelle maggiori filiali Migros o su LeShop.ch. Da tutte le offerte sono esclusi gli articoli già ridotti. OFFERTE VALIDE SOLO DAL 13.3 AL 26.3.2018 FINO A ESAURIMENTO DELLO STPCK